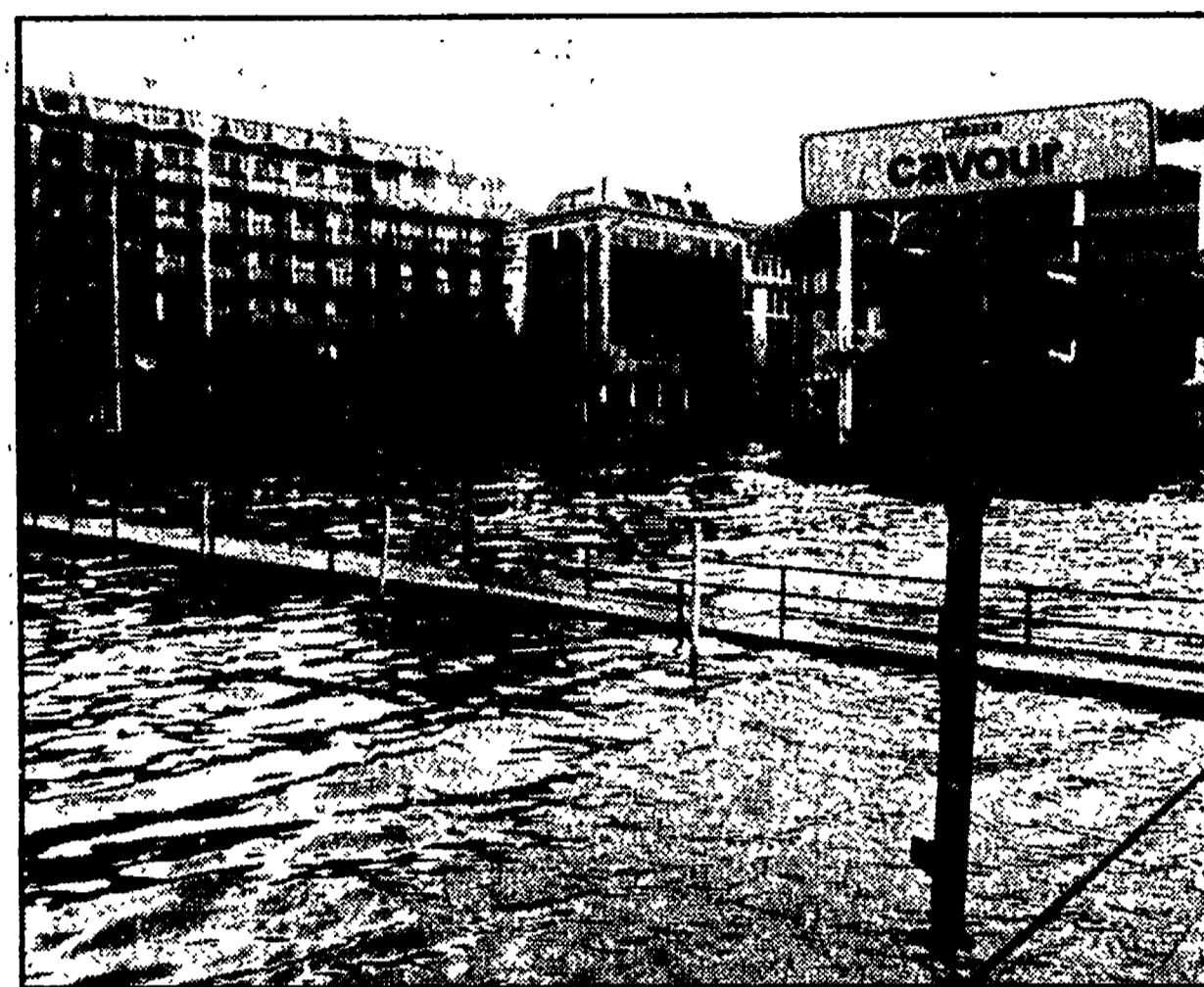


Le alluvioni si ripetono per il dissesto ambientale

Quanto ci costa il maltempo di un anno? Duemila miliardi



COMO — Piazza Cavour allagata dall'acqua alta del lago. Il porto e la piazza sono tutt'uno.

La diminuzione delle piogge, che ha permesso il deflusso delle acque, ha fatto tirare un sospiro di sollievo alle popolazioni colpite dai disastri dei giorni scorsi. Però resta la rabbia per i danni e la paura dei ripetuti dei fenomeni.

dell'abbandono del suolo deve essere rapidamente combattuta se non si vuole che il dissesto si generalizzi su tutto il territorio nazionale in modo anche incontrollato.

Questo comporta che le Regioni e gli Enti locali predisporgano piani territoriali per ogni bacino idrografico, con duplice indirizzo di riequilibrio e di programmazione produttiva.

studi, ricerche e la realizzazione di opere che, se non darebbero un contributo a migliorarsi, i lavoratori, di tecnici e di specialisti.

È un problema di scelta politica che la stabilità se si vuole affrontare una delle grandi priorità per il nostro Paese. Non è più pensabile cedere a tentazioni populistiche e densamente popolate come la pianura Padana devono periodicamente subire le violenze del maltempo.

Questo comporta che le Regioni e gli Enti locali predisporgano piani territoriali per ogni bacino idrografico, con duplice indirizzo di riequilibrio e di programmazione produttiva.

In questo senso è istruttivo il caso della Liguria, dove Merli che rientra in quella logica delle decisioni importanti che il nostro governo non deve mai perdere di vista.

Gerolamo Cardano: il fascino della ricerca matematica

SILVIO MARACCHIA — «Da Cardano a Galois. Momenti di storia della matematica» di Feltrinelli, Milano, pp. 240, lire 6500.

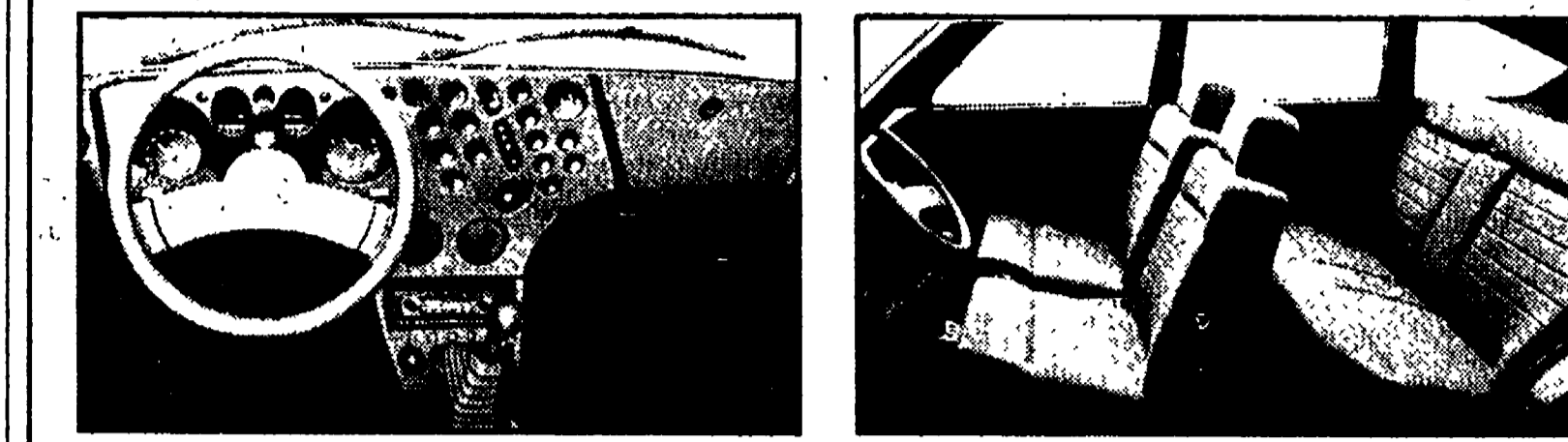
Quella di Gerolamo Cardano è una delle più affascinanti figure della storia della matematica. La sua vita è stata una continua lotta, una lotta difficile fin dall'inizio: la sua fu un'infanzia segnata da miseria e malattia.

L'opera del matematico Cardano è soprattutto ricordata per il suo contributo alla soluzione di equazioni di terzo grado comparsa nella sua Ars magna.

Nel leggere il libro di Maracchia si ha l'impressione di un metodo lento dello svolgersi della ricerca, dai dipanarsi del «gioco» della dimostrazione che può durare anni e anni.

Con la nuova versione della Beta torna la Lancia dei tempi d'oro

Su una meccanica collaudata, allestimenti di alto livello e strumentazione di avanguardia. Una plancia molto originale. Due sole cilindrate per la berlina: 1600 e 2000. Le prestazioni e i consumi.

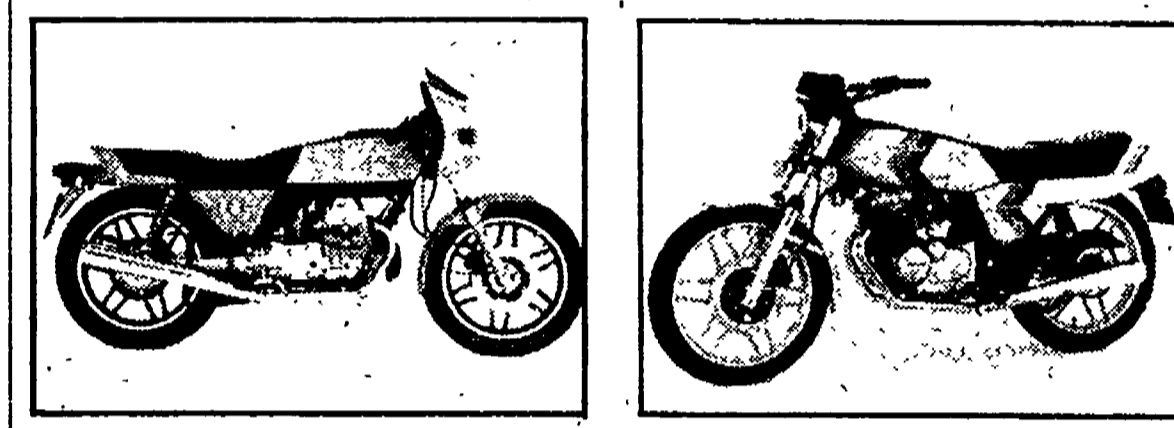


La modernissima plancia portastrumenti delle nuove versioni berlina della Lancia Beta e, a destra, una vista del confortevolissimo interno della vettura.

Lancia Beta sette anni dopo. Per la nuova versione della berlina, presentata al Salone di Milano, l'azienda di Francoforte, è giunta, con la commercializzazione in Italia, l'ora della verità tecnologica ed estetica che ci separava dai giapponesi.

Le Guzzi non hanno nulla da invidiare alle giapponesi

I progressi compiuti dimostrati dai nuovi modelli di motociclette presentati al Salone di Milano



La moto Guzzi «V 35 Imola» e, a destra, la singolare estetica della 125 bicilindrica.

Bellissime le nuove Guzzi viste al Salone del ciclo e motociclo di Milano. Ci sono voluti alcuni anni per rimontare il distacco tecnologico ed estetico che ci separava dai giapponesi, ma riteniamo che, ormai, la lotta sia ad armi pari.

La casa di Mandello del Lario fedele ad un suo stile sobrio, elegante e sempre improntato alla massima funzionalità, ha presentato la serie «Anni 80» nella quale spiccano soprattutto due modelli. Il primo, è riteniamo, il più interessante per l'ampio spettro di mercato a cui si rivolge.

Apprezzabile poi la 650 T4 dotata di un cupolino molto protettivo adatto al pilota, in posizione abbassata, una discreta protezione dal vento della corsa.

Il vibrione «el tor» si è insediato nel Mediterraneo

Perché dopo sei anni ancora il colera

Molti sono i fattori concomitanti, ma non ultime le condizioni igienico-ambientali. Diagnosi e terapie mediche per i colpiti.

I casi di infezione colerica che si sono verificati a Cagliari in questo scorcio d'autunno rappresentano una manifestazione locale di un grande fenomeno epidemico di carattere globale (pandemia) che è in corso a partire dal 1961.

Infatti la settima epidemia di colera, dovuta non al classico vibrione scoperto da Kock nel 1883, ma ad un vibrione del colera di tipo el tor, è cominciata in altri dieci anni, è cominciata in Estremo Oriente (isole Celebes) e si è progressivamente allargata prima alla penisola indocinese, poi all'Asia e quindi, dal 1970, al Medio Oriente, all'Africa e all'area mediterranea.

La terapia si basa essenzialmente sulla somministrazione agli ammalati di adeguate soluzioni saline e sulla somministrazione di antibiotici e chemioterapici ben scelti. Queste differenze tra il colera classico e la forma di colera provocata dal vibrione el tor sono la base della proposta fatta da alcuni di denominare quest'ultima con il termine di paracolera.

Il fatto che il vibrione el tor sia capace di persistere a lungo e di moltiplicarsi nell'ambiente rende difficile la bonifica di una zona già invasa e adatta alla moltiplicazione del vibrione: acque relativamente stagnanti, a carattere salmastro, con presenza di sostanze organiche e in cui giungano direttamente o indirettamente materiali fecali umani. Lo stagno di Santa Gilla a Cagliari presenta queste caratteristiche ed è assai probabile (come del resto sembrano indicare i risultati delle prime indagini) che esso ed i molluscoidi che vi sono abitativi siano la sorgente dell'epidemia epidemica verificata.

Infine bisogna tener conto che anche ammesso che il vibrione el tor fosse del tutto scomparso dalla zona di Cagliari, è facile che vi si sia introdotto di nuovo attraverso le feci di portatori sani o di ammalati di lievi forme di enterite colerica.

Nel 1973 il mondo medico italiano fu preso alla sprovvista dopo quasi cinquant'anni di assenza del colera. Oggi sappiamo bene di chi si tratta e medici ed autorità sanitarie sanno bene come fare per impedire la diffusione di questi fenomeni epidemici e per eradicare efficacemente gli ammalati.

Franco Graziosi

Analisi sulle centrali liguri

Inaccettabili sprechi nella produzione di energia elettrica

Le cause: difetti di origine, impianti superati e dissesti idrogeologici

Ci sono due modi di risparmiare energia. Uno, invero piuttosto brutale e semplicistico, è quello di ridurre i consumi «tout court».

Ad esempio, l'ENEL che si appropria a ripristinare la diga di Molare, ha considerato che il bacino è semplicemente di riserva e non produce energia.

In Italia è stato compiuto qualche passo in questa direzione? Certamente sì, ma non certo a tutti i livelli di intervento e di manutenzione.

Pur ritenendo valida e giustificata la richiesta dell'ENEL di nuovi impianti per la produzione di corrente, non possiamo non chiederci perché non si dia la priorità all'eliminazione dei difetti idrogeologici.

Solo in questo modo si recupererebbero molte centinaia di milioni di metricubi di acqua ogni anno e non ci sarebbe più bisogno come oggi avviene di sottrarre acque irrimediabilmente all'agricoltura per fare corrente.

Certo questo non è una proposta risolutiva per il problema energetico italiano. Potrebbe però far risparmiare alcune centinaia di miliardi all'anno in valuta pregiata. Non è molto, ma non è nemmeno poco.

Guido Menzone

Fondamenta resistenti ai terremoti

MOSCA — Presso l'Istituto di Progettazione degli Impianti Idraulici del Tagikistan — secondo l'agenzia «Novosti» — sono state costruite fondamenta particolarmente resistenti ai movimenti sismici.

Impianti mobili di dissalazione in Gran Bretagna

LONDRA — Un impianto completo di dissalazione può essere montato su scafandro o rimorchio e spostarsi in punti diversi, onde sostituirsi a più macchine, sia entrando in largo uso in Gran Bretagna. Esso è studiato per funzionare con calore a base di gasolio, fino a 60 gradi, e può trattare acque sia marina che salmastra.

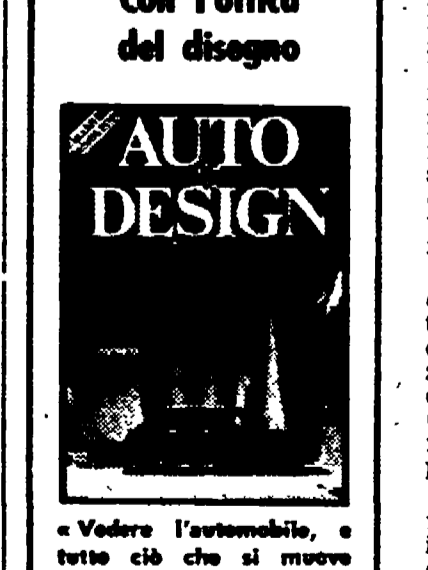
Il gommone diventa a reazione G si può fare da soli il cabinato

Al Salone di Genova si è saputo di un accordo Pirelli-Piaggio per mezzi di salvataggio e d'una proposta per gli appassionati della nautica

In gommone col jet: nato per scali sofisticati e sperimentati in pochi anni il motore nautico a reazione ha conquistato la produzione in serie. Le piccole imbarcazioni di vetro resinate, dotate di jet sono sempre più numerose: stiamo per tutti il piccolo RIO 380 Jet che monta sul suo scafo che esce dal cantiere di Sarnico un entrobordo Piaggio KS 150.

Ora sembra profilarsi l'ipotesi di un accoppiamento del jet col gommone e non è da escludere che la cosa nel prossimo futuro abbia un seguito nel settore dei piccoli mercatini nautici.

Da una parte, infatti, i motori hanno raggiunto dimensioni e peso sempre più tollerabili, dall'altra i canotti si sono evoluti conquistando doti di robustezza, rigidità e portata tali da consentire l'abbattimento di barriere.



«Vedere l'automobile, e tutto ciò che si muove su strada e nell'acqua, attraverso l'ottica del design», è questo quanto si propone «Auto & Design», una pubblicazione bimestrale con testi in italiano e inglese di cui è scritto in questi giorni il numero 1. E' necessario, richiesta di design, spesso originali, firmati dal «design center», dai caratteri più prestigiosi e del più famoso designer. La rivista è diretta da Felvio Cini. Ogni numero costa 3.000 lire.

La prima serie del «Laros» non sarà messa in vendita al pubblico, ma destinata a corpi, enti, associazioni chiamati a svolgere operazioni di soccorso.

Rivolti al pubblico, invece, i «kit» che consentono di costruirsi da soli un cabinato. E' l'aspirazione di molti appassionati di nautica, che in nessun modo riuscirebbero a mettere insieme i milioni necessari per comprarsi il cabinato già pronto. Meno difficile raggiungere la cifra, più agevole, necessaria per comprare i pezzi da mettere insieme per farsi la barca, sempre che, naturalmente, si abbia il terreno necessario, o si decida di investire le domeniche in un lavoro faticoso e im-

pegnativo (c'è davvero poco da scherzare: si rischia di colare a picco). Una proposta «kit» sul mercato sono molte e interessanti; ma un ostacolo è rappresentato dalla necessità di spazio: chi non ha un vasto giardino a disposizione non può neanche cominciare.